

## IL BLITZ

Luigi Nicolosi

La catena di produzione era curata in ogni passaggio. In nome della massima precisione e fedeltà, nessuno step veniva lasciato al caso. Da un'anonima tipografia dei Ponti Rossi partivano le risme di fogli con filigrana e filo di sicurezza. Il rider incaricato della consegna partiva quindi alla volta del "salotto buono" della città ed è qui che, in un'elegante palazzina di Chiaia, il motore della tipografia clandestina, affidato a due specialisti della stampa, si metteva in moto riuscendo a realizzare migliaia di banconote contraffatte in tagli da venti e cinquanta euro. Eccoli, l'ultima frontiera del brand del falso targato "Napoli Group", non più relegato all'ombra dei vicoli di piazza Mercato, ma proiettato a nuove zone, apparentemente lontane dai riflettori delle indagini. Un'ambizione, quella della "Banda degli onesti 2.0", naufragata nel blitz messo a segno dalla guardia finanziaria e culminato nell'esecuzione di tre arresti, di cui due poi convalidati dal gip, e soprattutto nel sequestro di quasi 395mila euro falsi, pronti a invadere il mercato da un momento all'altro.

## DOPPIO INTERVENTO

L'intervento delle fiamme gialle del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli e del Nucleo speciale di polizia valutaria di Roma non è stato ovviamente frutto del caso. C'è un punto di partenza, diventato poi di svolta, nell'inchiesta firmata dal sostituto Silvio Pavia, pm in forza al pool Criminalità economica diretto dall'aggiunto Alessandro Milita: l'esecuzione di un decreto di perquisizione spiccato nell'ambito di una più ampia inchiesta ancora in divenire. Scatta così il doppio appuntamento ai due capi della città. Sotto la lente dei finanzieri, il 29 settembre, finisce una stamperia

## La lotta alla criminalità

## Zecca clandestina a Chiaia sequestrati 400mila euro

► Il laboratorio al Parco Margherita la finanza arresta i due responsabili

► Risme di fogli in arrivo dai Ponti Rossi il corriere si difende: all'oscuro di tutto



IL MAXI-SEQUESTRO Le banconote trovate dalla guardia di finanza. A destra una scena del film "La banda degli onesti" con Totò



di Bernardino Telesio, in zona Ponti Rossi. È da qui che esce un insospettabile, Enrico Izzo. L'uomo ha tra le mani una busta, sale in sella a uno scooter e si allontana. Non impiegherà molto, però, a ricomparire nei radar degli investigatori. Un'altra pattuglia è già pronta a incrociarlo in via del Parco Margherita, nel cuore di Chiaia. Raggiunto il cancello che dà accesso al cortile di uno stabile a pochi metri dalla funicolare di Chiaia, il rider viene accolto da un secondo uomo, Rosario Della Moni-

## ALL'INTERNO DELLA "FABBRICA" ANCHE MATERIALE PER LA RIPRODUZIONE DI PASSAPORTI E ALTRI DOCUMENTI

ca, che di buste tra le mani ne ha invece ben due. In pochi secondi avviene lo scambio e in un battito di ciglia gli uomini della guardia di finanza piombano sulla scena. Scatta la prima perquisizione e dalle buste saltano fuori 6.944 banconote da 20 euro e altre 5.104 tutte in tagli da 50 euro. Valore nominale complessivo: oltre 394mila euro. Nei minuti successivi le fiamme gialle passano al setaccio il locale da cui proveniva Della Monica, trovando al suo interno un terzo sospettato, Carmine Grassi, e sotto sequestro finisce una vera e propria zecca clandestina.

## LA TIPOGRAFIA

Nel laboratorio erano infatti presenti stampanti digitali, una plottificatrice, una taglierina e una stampante per etichette, oltre a computer, supporti informatici e telefonini. Le operazioni, poi estese anche al negozio dei Ponti Rossi, hanno consentito di rinvenire centinaia di fogli con l'imitazione delle filigrane, migliaia di supporti adesivi destinati alla riproduzione degli elementi di sicurezza, strisce olografiche contraffatte, rotoli di foil e altro materiale per la falsificazione delle banconote. Scoperto pure del materiale destinato alla falsificazione di documenti di identità, tra cui prove di stampa di copertine di passaporti italiani e riproduzioni degli ologrammi delle carte di identità elettroniche. Sequestrate infine le fatture relative all'acquisto di strumentazione e prodotti per l'editoria, oltre ad alcuni orologi e gioielli. In sede di convalida, Della Monica e Grassi hanno ammesso le proprie responsabilità, sostenendo di aver agito per problemi economici. Il "fattorino", Izzo, si è invece dichiarato all'oscuro del contenuto trasportato. Il gip Federica Villano ha disposto il carcere per Della Monica e Grassi, ravvisando «una struttura produttiva collaudata», e la liberazione di Izzo per assenza di gravità indiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raid e stese al rione Sanità condannati otto baby boss

## L'INCHIESTA

C'è un'immagine, agli atti dell'inchiesta, che vale più di mille parole. Che va oltre le manette, poi scattate, e le condanne, inflitte al termine di un processo blindato e a prova di scena. Una giovane coppia percorre i gradini San Nicandro, nel cuore antico del rione Sanità. Stanno rincasando, spingono a fatica il passeggino nel quale dorme il loro bambino. Davanti, schierata al gran completo, c'è la paranza di giovanissimi con aspirazioni da boss pronta a presidiare la zona a qualsiasi ora del giorno e della notte. Gli sguardi si incrociano, ogni movimento viene scandagliato con attenzione, poi le strade si separano. Chiaro il messaggio recapitato dalla gang: la sorveglianza del "sistema" non fa sconti a nessuno. Ma di sconti non ne ha fatti neppure la giustizia, con il nuovo ponte di comando del clan Sequino-Savarese che ieri pomeriggio ha incassato otto condanne, cinque delle quali persino più elevate rispetto alle richieste delle Procure.

## IL VERDETTO

Il "Grande Fratello" della Dda aveva del resto restituito l'immagine nitida di una paranza di giovanissimi, riconducibile al clan Sequino-Savarese e pronta a tutto per controllare gli affari criminali nel rione Sanità, a dispetto dei rivali Vastarella. Ieri su quel manipolo di babyrasi si è abbattuta la prima tegola. Il gip Federica Colucci ha chiuso il capitolo giudiziario scaturito dal-



I CONTROLLI Raid e stese nel cuore del rione Sanità: condanne fino a otto anni in primo grado alle nuove leve del clan Sequino

la retata di dicembre 2025, firmando otto condanne senza sconti. Passa dunque la linea tracciata dai pm della Dda Urbano Mozzillo e Maria Sepe. La stangata più pesante è stata disposta nei confronti di Ciro Esposito: 8 anni e 4 mesi. Pugno di ferro anche per Ivan Zinzi, condannato a 7 anni. Pene severe pure per il resto della paranza: 5 anni e 4 mesi a Danilo Peraino, 5 anni a Salvatore La Salvia, 4 anni e 8 mesi ad Alexandr Babalyan, 4 anni e 4 mesi per Francesco Pio Massaro, 3 anni e 8 mesi ciascuno per Luis Antonio Amodio e Gennaro De Marino. Confermata l'aggravante mafiosa. Spetterà ora al collegio

difensivo, composto tra gli altri dagli avvocati Domenico Dello Iacono, Leopoldo Perone, Maria Chiara Fusco, Andrea Lucchetta, Antonio Rizzo e Andrea Imperato, tentare di riaprire la partita in appello.

## LA VIOLENZA

Sullo sfondo, una scia di sangue che tra il 2024 e il 2025 ha travolto le strade del centro storico. Un vortice di violenza culminato nella tragica notte dell'ottobre 2024, quando il quindicenne Emanuele Tufano perse la vita durante uno scontro a fuoco tra gang. Un delitto che innescò una catena di vendette e sospetti, sfociata nell'agguato in cui fu ucciso il ventenne Emanuele Durante. Tra i condannati di ieri figura proprio il giovane Babalyan ritenuto l'esecutore materiale del delitto. Le immagini della videosorveglianza avevano mostrato come il gruppo avesse trasformato il rione in un bunker.

## NIENTE SCONTI AL PROCESSO DI PRIMO GRADO IN MANETTE LE NUOVE LEVE DEL CLAN SEQUINO

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://www.cronacaonline.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vomero, assalto al blindato sei arresti, c'è un minorenni

## L'OPERAZIONE

Petronilla Carillo

Si cerca il basista. Dopo il sesto assalto al furgone della stessa ditta, che trasporta e consegna sigarette, i carabinieri sono certi che qualcuno (ancora non identificato) dia informazioni precise su carichi, percorsi e destinazioni. I sei arrestati ieri dai carabinieri della compagnia Vomero, tra cui un giovane che ha compiuto i 18 anni venti giorni dopo il colpo, avevano infatti informazioni dettagliate anche sul codice di apertura della porta, sull'esistenza di un telecomando per aprire il portellone posteriore, ed erano dotati di un cacciavite per forzare le gabbie e prendere le casse contenenti tabacchi. Me furono portate via trenta. La rapina, aggravata dall'uso di una pistola e dalla forza di intimidazione, è avvenuta il primo luglio scorso poco prima delle nove del mattino. Nella giornata di ieri sono scattati gli arresti, in esecuzione a due provvedimenti cautelari uno dei quali richiesto dalla procura dei Minorenni. R.G., che il 1 luglio scorso ancora non era maggiorenne, è stato trasferito in un istituto penitenziario minorile. Per lui il gip dei Minori usa parole forti dicendo che ha «dimestichezza con i reati predatori» e sottolineando la sua «negativa personalità». Bruno De Leo, Pietro Gemito, e Massimiliano Pistone sono stati invece accompagnati in carcere in quanto recidivi, mentre Christian Cacciano e Francesco Gemito sosteranno la detenzione cautelativa ai domiciliari.



IL VIDEO Banditi mentre portano via le scatole di sigarette dopo l'assalto al furgone al Vomero: sei arresti, tra loro anche un minore

## LE INDAGINI

Il primo a finire nella rete dei militari dell'Arma è stato De Leo che, secondo la ricostruzione investigativa, sarebbe stato alla guida del furgone a bordo del quale hanno trasportato verso Scampia il bottino. È stato incastrato dalle telecamere di sicurezza all'interno del veicolo depredata e da quelle presenti in strada. Anche perché era l'unico a non avere il volto travisato e una vistosa maglietta verde-giallo ocra. Nelle immagini compare mentre scarica le scatole cercando di coprirsi il volto. Ma non solo: De Leo ha anche precedenti specifici. Ai carabinieri, che nella serata dello stesso primo luglio, lo hanno

condotto in caserma, avrebbe raccontato di non conoscere il gruppo criminale ma di essere stato fermato per strada dai banditi che gli avrebbero offerto 50 euro per fare loro da autista. Versione alla quale i carabinieri non hanno creduto. Ma il conducente del blindato aveva fornito indicazioni precise sugli aggressori. A partire dagli occhi azzurri di Pietro Gemito, il primo ad entrare nell'abitacolo e puntargli una pistola al volto costringendolo ad andare da piazza Marianella a via Ruggiero Moscati, e dai vestiti che alcuni di loro indossavano: un gilet catarifrangente giallo, felpa nera e scaldacollo nero. Ma non solo. L'autista ha anche raccontato che, dopo l'assalto, mentre due si sono allontanati a bordo del furgone (del quale era stata catturata la targa) gli altri si erano allontanati a piedi per una traversa di via Ruggiero Moscati. È lì che i carabinieri hanno trovato le immagini che hanno consentito l'identificazione del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## È CACCIA AL BASISTA SONO SEI I COLPI MESSI A SEGNO AI DANNI DELLA STESSA SOCIETÀ IL BOTTINO: SIGARETTE